

Recensioni giornalistiche su Gilio Verzin

La carriera pittorica di Verzin è tutta racchiusa in questi nomi ed altrettante date dal 44 ad oggi, e non è facile verzarle di tappa m tappa, perché dovremmo compiere un lungo pellegrinaggio. Lui meritava tuttavia una mostra antologica personale, necessariamente impostata su opere trasportabili e m piccolo formato, che documentano la sola attività di studi e cavalletto; ma grazie alla presenza dei bozzetti di soggetto sacro, alcuni dei quali sono eseguiti con mano felice e con una precisione che rivela una sena preparazione in quello che una volta si chiamava il "mestiere" o la "scuola" riuscivano anche ad intuire il valore della sua produzione maggiore. Sono rimasto favorevolmente impressionato per la varietà delle tecniche e dei soggetti, per la luminosità e l'accordo colorativo degli acquerelli, e soprattutto per l'onestà del pittore, che non cerca di nascondere i suoi limiti o qualche vuoto di ispirazione inseguendo le mode del momento. Lui è rimasto fedele ai canoni dell'Accademia Veronese e agli insegnamenti del Mattielli, ed ha affrontato il mestiere del pittore con antica umiltà; con l'umiltà, voglio dire, che era nel passato anche dei grandi maestri, e ai giorni nostri sembra cancellata dal vocabolario dei pittori, e in particolare di quei pittori che si credono maestri per istinto senza il lungo sacrificio del tirocinio e della ricerca. Sono cose buone, che possono acclimatarsi nel tranquillo paesaggio delle nostre case e tenerci compagnia per tutta la vita.

*Prof Gianfranco Ellero
Critico d'arte e Direttore del
Corriere del Friuli 1979*

Pittura e grafica

"Gran Prix des Etrangers 79" – San Remo
I premiati di Soave sono:
Gilio Verzin da Soave per la pittura
ed altri premiati.

// "Giorno", 10 ottobre 1979

Rassegna d'arte internazionale
Assegnato a Villa Olmo
il 3° trofeo Città di Como

Con il patrocinio del Comune di Como dell'associazione italiana Cultura e Sport, comitato provinciale di Como e di Pagine d'Arte, dopo attento esame e vaglio critico le opere presentate sono state ben 584 ne ha giudicate valide 283. Per la pittura i premi sono stati attribuiti a vari pittori tra cui il II premio a Verzin Gilio da Soave (VR)

Quotidiano l'Ordine sabato 9 febbraio 1980

Successo a Lambrugo del primo concorso di Pittura e grafica

E ieri la premiazione con l'intervento dell'On. Casati

Si è aperta venerdì scorso a Lambrugo una mostra concorso, a cui hanno partecipato 120 pittori o grafici provenienti da tutta Italia. Alla cerimonia erano presenti autorità vane fra cui l'On Casati ed il Sindaco di Lambrugo Fernando Molteni, con gli assessori civici, Marino Fieramonti giornalista e critico d'arte, il critico De Bono, e l'organizzatore Luigi Casanco ecc...

Secondi premi: Gilio Verzin ed altri pittori.

Corriere di Milano 10-12-1979

All'Artista-pittore

Gilio Verzin

Con profonda stima

"Sempre ad maiora"

Arte!

è la felice manifestazione dell'Amore generato dall'Artista nello spazio tempo, m vibrazioni, suoni, luce forme armoniche differenti, che riproducono la bellezza della fonte ispirativa, nel modo più specuare possibile.

Aldo Montagna di Tonno a Soave ospite il 10-5-1980

Mattielli e Verzin, pittori del sacro

Soave ricorda due figli d'arte

Con l'iniziativa «Soave Arte», la Pro loco di Soave e l'Amministrazione comunale, con il patrocinio della Giunta regionale del Veneto, hanno voluto ricordare due personaggi di prestigio della pittura locale. Si tratta di Adolfo Mattielli e Gilio Verzin: a loro è dedicata la seconda rassegna dei pittori soavesi, inaugurata domenica scorsa, nella sala delle Feste al palazzo municipale.

Adolfo Mattielli, nato a Soave il 17 gennaio 1883, studiò a Verona all'Accademia Cignaroli e fu conosciuto sia in Italia che all'estero: ammesso alla galleria di Monaco di Baviera, espose alla Biennale di Venezia nel 1907. Solo a partire dal 1924 si dedicò quasi esclusivamente all'arte sacra, ben 14 sono gli affreschi presenti nella chiesa parrocchiale di Soave, altri invece si trovano nella chiesa della Bassa-nella, in quelle di San Daniele di Lonigo e di Volpino e sulla facciata del tempio di San Zeno d'Arzignano.

Gilio Verzin (1914-1989) invece, discepolo di Mattielli, pure lui iscritto all'Accademia Cignaroli di Verona, dopo i primi successi conseguiti a Rovereto e a Soave, si specializzò in affreschi e decorazioni dei luoghi di culto sacro. Fra il 1946 e il 1967 le sue opere ornano numerose chiese e cappelle del Veneto e del Friuli. Ritrattista e stilizzatore, l'olio, l'acquerello e il pastello erano i materiali da lui preferiti.

Giornale L'Arena - 13-12-89

Impegnata l'Amministrazione comunale e la Regione

Gilio Verzin, è ancora vivo nella memoria di chi l'ha conosciuto ed apprezzato non solo come artista, ma anche come uomo, e ben si colloca questa "postuma" a fianco del suo maestro. Le opere di Verzin sono particolarmente un inno alla vita, quella "libera" quella dei campi, sono le sue tele, una trasposizione materiale di un ideale quasi bucolico del quotidiano; in certe particolari opere si veda ad esempio "I mietitori, e "Vendemmia", tutto un mondo contadino si trasferisce attraverso il pennello, non solo intinto nel colore ma anche nella poesia. Le sue ultime opere testimoniano un percorso quello della pittura di "maniera", sempre attento però all'intrinseca poeticità, quella della pittura "onesta" e "pulita", supportata anche oggi e non poco, da un grande "mestiere".

Ma vogliamo ricordare l'amico Gilio non solo per la sua buona pittura, ma anche per quella carica di simpatia e vitalità che scaturiva dal suo sorriso, spesso sottolineato nell'angolo delle labbra dalla sua immancabile pipa.

Carlo Caporal

Nord-Est

Mensile d'informazione e cultura 1-2-1990